



Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwari

Il 20 maggio sahwari, una lezione attuale

Roma, 20 maggio 2010

Il 20 maggio è per il popolo sahwari una data molto importante. Non a caso è, insieme al 27 febbraio, anniversario della proclamazione della Repubblica araba sahwari democratica (Rasd) nel 1976, la festa nazionale più sentita.

A soli dieci giorni dalla fondazione del Fronte Polisario, avvenuta il 10 maggio 1973, gli stessi nazionalisti attaccano una postazione militare spagnola nel Sahara Occidentale. Si tratta, dal punto di vista militare, di un atto poco più che simbolico, ma fondamentale nella storia del popolo sahwari.

Il movimento nazionalista sahwari aveva sperimentato la feroce repressione del colonialismo spagnolo nel corso della manifestazione del giugno 1970 a El Aiun, durante la quale ha inizio una lunga sequela di scomparse dei militanti sahwari che da allora non si è praticamente mai più arrestata. Aveva soprattutto capito che la Spagna non aveva nessuna intenzione di abbandonare la propria colonia.

Il 20 maggio il popolo sahwari fa propria la lezione del continente africano, che ha dovuto strappare le proprie indipendenze coniugando l'azione politica con quella violenta. L'inizio della lotta armata ha dunque il significato da una parte della presa di coscienza dell'indisponibilità della Spagna ad una via pacifica all'indipendenza, e dall'altra l'affermazione della volontà di libertà e indipendenza nei modi e nelle forme dettate dalle circostanze storiche.

Il 20 maggio non ha dunque un significato puramente militare; è stato qualcosa di più profondo: è l'inizio della lotta popolare per l'indipendenza. Non a caso nei mesi successivi la costruzione di una base popolare del Fronte, unitamente al rafforzamento della propria capacità di azione tanto politica che militare, costituiscono la priorità dei nazionalisti sahwari.

In tal modo il Fronte Polisario diventa l'unico movimento africano di liberazione nazionale ad abbracciare l'opzione militare senza fare ricorso alle forme estreme del terrorismo. Quella militare diventa dunque un'opzione all'interno della linea politica per l'indipendenza.

E' in questa chiave che va compresa l'accettazione, in condizioni pur difficili, del cessate il fuoco in vigore dal 1991, ma anche la ricorrente minaccia, da parte dei dirigenti del Polisario, del ritorno alla lotta armata. Molti, anche all'interno del movimento di solidarietà con i sahwari, si chiedono se questa forma di lotta sia oggi ancora praticabile. L'interrogativo è comprensibile e legittimo, ma non centra la questione fondamentale.

Il richiamo alla lotta armata è stato, come rimane oggi 20 maggio 2010 e in qualsiasi altro momento in cui i dirigenti sahwari si esprimono in questo senso, l'espressione della volontà di libertà d'azione per raggiungere l'indipendenza. E' l'affermazione della dignità del popolo sahwari, del diritto ad avere il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza.

Luciano Ardesi
Presidente ANSPS